

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sei Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici di « Lo Scarpone » Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIII - N. 41
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Giugno 1953
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromei 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.65)

PERCHE' FARSI SOCI del Club Alpino Italiano?

Perché un'associazione con finalità non economiche abbia una vera vita e si affermi sempre più, occorre che oltre ad aver sempre presente l'obiettivo da raggiungere, esista una struttura organizzativa che sia solida e profonda. La solidità di tali vincoli che rafforzano e potenziano l'Associazione e la rende atta a svolgere le proprie attività e a raggiungere le sue finalità. Sarebbe difficile riconoscere vincoli sempre saldi e rapporti vibranti fra i vari elementi organizzativi del Club Alpino Italiano, perché di fronte a Sezioni attive e fiorenti, le quali per sé stesse costituiscono associazioni vitali, ve ne sono troppe, altre che esistono solo nel nome e si nutrono per la loro inazione. La Associazione appare qua e là non sempre organicamente funzionante e compatta nel suo insieme.

che è meglio pensarle che scriverle. Abbiamo il cinematografo, mezzo di propaganda per eccellenza, sulla cui efficacia sono giunte conclusioni concordanti da tutte le autorità del Sodalizio. E' il "Lodovico" programma, fra la loro attuazione è piuttosto scarsa, non per colpa delle persone incaricate dello studio e dell'applicazione. Quali Sezioni hanno avvertito la necessità di segnalare con numerosi cartelli indicativi messi in opera nei centri più importanti, l'esistenza di Rifugi e di traversate nella zona: cartelli che potrebbero avere, se largamente collocati e concepiti con concetti di uniformità, una notevole forza di affermazione ed essere espressione di organizzazione? Il prestigio non si acquista con l'invocare la tradizione e il nome di Quintino Sel-

1) I Rifugi del Club Alpino non offrono ai Soci nella maggior parte dei casi quei servizi che essi sono destinati a dare, alle condizioni di una gestione familiare; le Sezioni proprietarie vi traggono generalmente un lucro che resta un onere ingiusto per il Socio, anche se viene utilizzato per altre attività secolari. I Soci delle Sezioni sprovviste di Rifugi, frequentando questi, vi portano sempre un utile perché corrispondono una quota marginale che è compresa nel prezzo dei servizi e delle somministrazioni. Di questo utile (che le Sezioni proprietarie beneficiano per le loro attività secolari) tali Soci non hanno alcun giovamento, e pertanto la frequenza dei Soci di altre Sezioni, e soprattutto di Sezioni prive di Rifugi, rappresenta un vantaggio economico esclusivo per quelle pro-

pria riconosciuta la prova della serietà dei loro intendimenti per realizzare i programmi del Sodalizio, anche al di fuori della costruzione di Rifugi; sola condizione è la prova di essere permeati delle finalità del Sodalizio e di saperle attuare. E' l'attuazione di un siffatto principio che collega le Sezioni tutte come gli elementi di una batteria, o come vasi comunicanti, e rafforza i vincoli dell'Associazione. Ne c'è da temere che le grandi Sezioni, o quelle che posseggono Rifugi, abbiano a subire un danno; perché da una riduzione dei prezzi delle somministrazioni a favore di tutti i Soci, basata sul loro costo, più un equo margine che rappresenti il compenso gestore e l'accantonamento per i deperimenti inevitabili delle cose per la loro sostituzione o riparazione, non verrà in definitiva un autentico lucro, anche se per principio qui l'abbiamo escluso; e notevole — per tutte le stesse somministrazioni fatte ai non Soci, per i quali un sensibile aumento dei prezzi apparirebbe più che giustificato.

APPASSIONATI DELLA NEVE, lo sci estivo vi dà appuntamento al "LIVRIO" AFFRETTATEVI NELLE PRENOTAZIONI!
Informazioni presso Club Alpino Italiano, Sezione di Bergamo, Piazza Dante 1.

la, bensì attraverso la nobiltà ricamente almeno, leggendo lo Statuto, si dovrebbe dedurre che ogni qualvolta l'Associazione non promuova l'alpinismo e la conoscenza e lo studio della montagna, se non è attiva, non risponde allo scopo per il quale è sorta. In altre parole, se non si fanno nuovi adepti o gli associati non svolgono attività nel senso sopra indicato, non è osservato lo Statuto nella sua essenza e nelle sue finalità. Andare in montagna per conoscerla in tutti i suoi aspetti e creare le condizioni perché il maggior numero possibile di persone ci vada è compito fondamentale dell'Associazione.

Prababilmente questo concetto troverà dissenzienti e magari oppositori, in omaggio al principio diventato ormai luogo comune, dell'autonomia delle Sezioni; ma preghiamo i lettori di seguirci nelle seguenti considerazioni:

Il Consiglio Centrale del C.A.I. si è riunito per la prima volta dopo l'assemblea di Parma, il 24 scorso al Rifugio Revolto del C.A.I. Verona, sul Monte Lessini (Altipiano dei Dodici Comuni).

La sera prima il presidente generale Bartolomeo Figari e molti consiglieri giunsero a Verona, ricevuti dai dirigenti di quella Sezione del C.A.I. non all'Hotel, ma al Rifugio Revolto, e assistettero e ro nel salone del Palazzo Maffei, sede del Museo di storia naturale, affollatissimo di soci, alla proiezione del film presentato dalla Commissione cinematografica del C.A.I., di cui era presente il rag. Amedeo Costa. Lo spettacolo comprendeva la pellicola a colori « Inverno ed estate a Valadalen » di G. S. Olander, e « S.O.S. sulle Dolomiti » della S.A.T., quest'ultimo sonorizzato, a passo normale, che ri-

scossero il sincero applauso del pubblico. Il mattino dopo, partita in torpedone da Verona, la comitiva, ingrossata da altri consiglieri sopravvenuti coi propri mezzi, si portava a Tregnago, all'inizio della Val d'Istria e sostava al piccolo cimitero ove è la tomba di famiglia dei Castiglioni, in cui riposa anche la salma del compianto Ettore Castiglioni. Ricordato dalla sorella di questi, signora Fanny Tutino, il presidente generale depondeva una corona di fiori a nome del C.A.I. sul sacello del povero « Nino », fra la reverente commozione di tutti i presenti.

Una corona del C. A. I. alla tomba di Castiglioni

Il Consiglio Centrale del C.A.I. si è riunito per la prima volta dopo l'assemblea di Parma, il 24 scorso al Rifugio Revolto del C.A.I. Verona, sul Monte Lessini (Altipiano dei Dodici Comuni).

La sera prima il presidente generale Bartolomeo Figari e molti consiglieri giunsero a Verona, ricevuti dai dirigenti di quella Sezione del C.A.I. non all'Hotel, ma al Rifugio Revolto, e assistettero e ro nel salone del Palazzo Maffei, sede del Museo di storia naturale, affollatissimo di soci, alla proiezione del film presentato dalla Commissione cinematografica del C.A.I., di cui era presente il rag. Amedeo Costa. Lo spettacolo comprendeva la pellicola a colori « Inverno ed estate a Valadalen » di G. S. Olander, e « S.O.S. sulle Dolomiti » della S.A.T., quest'ultimo sonorizzato, a passo normale, che ri-

sermetta di finanza adattata a confortevole rifugio della Sezione veronese. La seduta del Consiglio si iniziava subito nel locale della mensa, interrompendosi verso le 13 per la colazione e riprendendo nel pomeriggio, terminando alle 16. Dopo essersi intrattenuti un

TARIFE VIVERI 1953 nei Rifugi del C.A.I.

La Commissione Centrale dei Rifugi, nel corso della sua riunione del 28 febbraio scorso, ha stabilito di emanare per la stagione estiva 1953 le tariffe dei viveri, da applicarsi nei Rifugi delle diverse categorie, al fine di unificare i prezzi delle principali cibarie e bevande. Queste tariffe, già adottate negli anni precedenti gli eventi bellici, contemplanò i prezzi medi attualmente praticati nei nostri Rifugi alpini; poiché tali prezzi s'intendono i massimi consentiti alle Sezioni per i loro Rifugi, essi dovranno essere osservati in tutti i Rifugi del C.A.I.

Categ. A e B	Categ. C	D.
Minestra in brodo	110	130
Minestrone	135	160
Minestra asciutta	180	200
Pane 100 gr.	35	45
Formaggio 70 gr.	90	110
Vino 1/4	40	50
Caffè	70	80
Caffè-latte	80	110
Thè semplice	30	40
Piatto di carne con contorno	370	390
Grappa	45	50
Acqua bollente al litro	40	60
Acqua fredda al litro	30	30
Pranzo a prezzo fisso (minestra, piatto di carne con contorno, frutta o formaggio, pane, coperto)	650	700
Coperto (solo per i non Soci)	70	80
Coperto (per il non Socio che consuma viveri propri o anche solo in parte del Rifugio)	100	100
Riscaldamento vivande proprie	60	80

I prezzi sopra elencati si intendono esclusivamente per i Soci del C.A.I. e sono comprensivi di tasse, di coperto e di servizio. I prezzi per i non Soci dovranno essere maggiorati del 25 per cento. Presso la Sede Centrale le Sezioni potranno ritirare le

Il distintivo d'onore alle Guide emerite trentine

Per la Festa dell'Ascensione la S.A.T. di Trento aveva convocato i propri fedelissimi, i soci da almeno cinquant'anni e le guide più anziane, per consegnare loro un distintivo d'onore. Alle 10.30 del 14 maggio, allorché tutti i festeggiati, le autorità e molti soci erano convenuti a Palazzo Fogazzaro, nella decorsissima sede che la S.O.S.A.T. aveva cordialmente offerta, si aveva l'impressione di vivere entro le pagine di un antico annuario del C.A.I. La maggior parte delle persone che vi si trovavano sembrava un magico galoppo vivente di alpinisti fin da anche: fisionomie cotte dal sole, ma anche maturate, quasi allo stesso modo, in un'espressione di serietà e di pacatezza com'era di norma al tempo delle ascie da ghiaccio e dei calzoni lunghi e tubolari. Predominanti abbondanti baffi e barbe proliste, che spolveravano nei movimenti del capo gli enormi distintivi di guida di vecchio modello. A parte il distintivo, l'assemblea poteva anche sembrare un ritrovo di veterani, perché i più, come i compagni di Ulisse, eran « vecchi e tardi », anche se non mancava qualche vecchietta assai arzilla. E da quei veri veterani delle lotte con l'alpe era facile capire l'importanza di straordinari ricordi, rievocati, però, con sagacia sobria.

Ma dove i vegliardi sembravano ridiventati scolarotti puri e ingenui, era dinanzi al tavolo, allorché dalle mani del Presidente ricevevano con trepidità commozione il distintivo d'onore. Davvero commovente osservare la timidezza, l'espressione di gioia, come solo i bambini sanno, di uomini anchilosati da quaranta-cinquant'anni di quotidiana abitudine col rischio mortale. I loro nomi, per chi conosce la storia del C.A.I., richiamano le pagine più gloriose del nostro alpinismo. Non va dimenticato che, a cavallo del secolo, le guide trentine contribuirono in misura prevalente all'evoluzione della tecnica dolomitica e dopo l'epoca cosiddetta « dei signori », fu quella « delle guide », che prelude all'ultima fase « del sena guide » e ne consentì l'estremo sviluppo, che da Preuss e Dülfer arriva a Comici ed a Cassin. E 22 protagonisti di tale epopea erano il nel salone della S.O.S.A.T.

Per la storia cittadina i loro nomi: Bernardo Dallaserra da Rabbì; Cristoforo Zanet, Battista Zanet, Battista Cagnal, Fortunato Bernard, Antonio Micheluzzi, Alessio Bruner e Giorgio Rizzi, da Canazze; Gioacchino Marni, Valentino Zecchini e Carlo Zagone, da San Martino di Castrozza; Evaristo Faoro, da Pozza di Fassa; Andrea Bonapace, Giovanni Ferrari, Rodolfo Pedri, Ernesto Alimonta, da Pinzolo e Campiglio; Vittorio Franchi e Giuseppe Giordani, da Molveno; Erminio Marchetti, da Tesino; Quinto Dall'Aglietta, da Madonna di Campiglio; Pietro Degasperl, da Sargada. Nel pomeriggio del 27 maggio è giunta nella capitale pakistana per via aerea da Londra tutta la Spedizione Houston. Oltre a sette americani, essa conta due alpinisti inglesi, fra cui il colonnello Ata-Ullah, che si sono affiancati agli altri durante la breve sosta di questi a Londra. Il 28 maggio i nove sono partiti in volo per Rawalpindi.

Dove c'è una volontà là c'è una via

Non è forse naturale per i semplici alpinisti desiderare la guida di generali? Costi anche noi soldati semplici, gregari dell'alpinismo, guardiamoci con un certo rispetto, con un certo desiderio l'argenteo distintivo degli Accademici. Però anche a noi piace veder le aureole che cingono le teste dei Santi, in oro vero e non in similoro — per dirlo con le parole dell'articolo di Lorenzo De Montemayor, apparso il 16 aprile. Ma ora pare che il Consiglio Supremo stia pensando la guerra. E lo riconosce pubblicamente, ufficialmente: « Il Consiglio Generale del C.A.I. — accertata la necessità di ulteriori lavori per la ricostruzione e il ripristino dei bivacchi fissi e accertata la impossibilità del Club Alpino Accademico Italiano di provvedere con propri mezzi all'esecuzione di detti lavori — ha deliberato di rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. per un contributo. (R. M. 1953, fasc. 1°, pagina 12).

Qualche curiosa interpretazione di doveri e diritti, poteva Sede Centrale! Non solo il Club Alpino Accademico Italiano non vorrebbe dare neppure l'aiuto di una mezza quota annuale, ma forse — perché sei notoriamente troppo ricca — ti porterà via qualche mobile per arredare i suoi bivacchi! Questi bivacchi furono una magnifica iniziativa del Club Alpino Accademico Italiano: come mai esso non sente l'orgoglio e il dovere di saperli mantenere da sé? Non s'aduna forse nel C.A.I. il fior fiore dei nostri alpinisti?

Questo è un buon momento: la serie delle belle ascensioni di questo inverno lo prova. E si profilano spedizioni extraeuropee. Molti cercheranno di farsi dei meriti per essere fra gli eletti. Occorre prendere gli uomini come sono, e farli lavorare. Eppoi, se in occasione delle auspicate spedizioni, in cui è in gioco il buon nome dell'Italia, voi, Accademici, tutti, riuscirete a non far nascere beghe e parappiglia, né a farvi prendere la mano dai personalismi, dagli egoismi e dalle raccomandazioni, facendo le cose in modo obiettivo e logico, senza accentramenti dannosi, sfruttando tutte le esperienze dei più capaci organizzatori, facendo partire in pochi, i migliori, allora crederemo tutti in voi, anche noi alpinisti e soldati qualunque.

L'EVEREST ha resistito anche all'attacco degli Inglesi

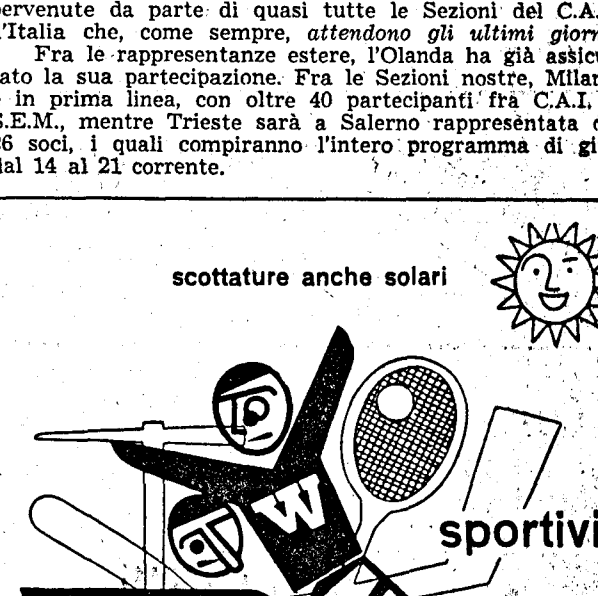
Dunque, secondo le ultime notizie da Kathmandu in data 28 maggio, anche la Spedizione inglese di scalata alla vetta dell'Everest, l'undicesimo della serie. Per la verità gli assalti finali sono stati due, condotti da gruppi distinti ed entrambi falliti. L'ultimo, ad opera della coppia d'avanguardia: composta dallo studente di Cambridge George C. Band e dal famoso sherpa, Boshpa Tensing e che ha segnato il definitivo insuccesso, sarebbe stato effettuato partendo dal campo n. 8, a quota 8.230 metri. Si dice che gli inglesi avrebbero intenzione di ripetere la prova dopo l'attuale stagione dei monsoni, così come hanno fatto gli svizzeri l'anno scorso, ma la notizia è smentita da altri, secondo cui per questa stagione non verrebbero fatti altri tentativi e pertanto la rinuncia del colonnello Hunt sarebbe definitiva. Sulle cause di questo insuccesso, tanto più imprevedibile dopo l'accurata preparazione tecnica, l'adozione di speciali respiratori ad ossigeno, e soprattutto il vantaggio degli Inglesi, che potevano contare sulle preziose esperienze accumulate da Tensing con le due agguerrite spedizioni svizzere del 1952, giunte tanto in prossimità della meta, non si hanno notizie precise. E' indubbio, comunque, che questo ennesimo fallimento testimonia ancora una volta delle difficoltà quasi sovrumane di un'impresa di questo genere e deve rendere molto guardinghi i futuri scalatori, poiché evidentemente anche quando vi sia un allenamento individuale e una preparazione tecnica sufficienti per chi considera le cose stando in Europa, sul posto la realtà è molto diversa, soprattutto di fronte al problema della resistenza umana ad altitudini eccezionali e all'imponderabile fattore delle condizioni meteorologiche, tanto mutevoli anche quando le previsioni sono ottimistiche. Sarà certo interessante conoscere le cause precise che hanno determinato gli inglesi alla rinuncia dell'impresa, mentre il loro fallimento aprirà la via alle speranze di coloro che saranno di turno nel 1954 all'Everest, ossia i francesi.

Ultime sul Congresso di Salerno

Ieri, come da programma, è scaduto il termine utile per l'invio delle schede di partecipazione al 65° Congresso nazionale del C.A.I. a Salerno, dal 14 al 21 corrente. Chi, invece, pur essendo già iscritto e avendo inviato le quote, fosse impossibilitato all'ultimo momento a parteciparvi, può ottenere la restituzione delle quote stesse (salvo le L. 1.000 di iscrizione) purché ne dia avviso non oltre il 10 giugno. Intanto la Segreteria generale del Congresso, che ha sede in Salerno, via Velia 35, ci comunicava in data 25 maggio che avevano perfezionato le loro adesioni numerosi soci delle Sezioni di Ivrea, Massa, Chivasso, Reggio Emilia, Vigevano, Saluzzo, Trento, Perugia, Verona, Torino, Forlì, Alatri, Cremona, Milano (C.A.I. e S.E.M.), Venezia, Udine, Brescia, Napoli, Cernusco sul Naviglio e Palermo, mentre si attendeva il perfezionamento di numerose altre adesioni pervenute da parte di quasi tutte le Sezioni del C.A.I. d'Italia che, come sempre, attendono gli ultimi giorni. Fra le rappresentanze estere, l'Olanda ha già assicurato la sua partecipazione. Fra le Sezioni nostre, Milano è in prima linea, con oltre 40 partecipanti fra C.A.I. e S.E.M., mentre Trieste sarà a Salerno rappresentata da 26 soci, i quali compiranno l'intero programma di gite dal 14 al 21 corrente.

VEGETALLUMINA

Il filmamento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale



scottature anche solari

sportivi!

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il filmamento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale



TENDE DA CAMPO MATERIALE PER CAMPEGGIO

Utona Moretti MILANO - FORO BUCHNAPARTE 47

RABBARO ZUCCA

FAME IN MONTAGNA

Una cena mancata all'Albert I°

In uno splendido meriggio primaverile dal lontano 1930... due uomini carichi come muli salivano lentamente il sentiero che si snoda sulla morena laterale del vallone di Lognan. Sciatori, evidentemente, se ne portavano sul groppone anche i magici legni ricurvi; uno aveva in più la piccozza che sporgeva dal saccone nel quale erano infilate due enormi ciambelle di pane, come si sfornavano una volta in Savoia.

A sinistra le immani fiancate granitiche delle Aiguilles Doyard e in fondo la famosa versante nord dell'Aiguille d'Argentière. Era troppo bello, ma il povero pittore non osava più nulla domandare al caro compagno, che sdraiato con abbandono sopra un caldo lastrone di protogino, sonnecchiava beato e sfinito.

C'era del riso, pasta, condensati di minestre, pezzi di salame rancio, resti di burro, ecc. insomma un repulisti totale degli scaffali. L'ingrullo aveva gradevole odore anche se in città sarebbe sembrato nauseabondo e i due avevano l'acquolina in bocca: ce n'era da soddisfare una mezza dozzina di affamati. La felicità si leggeva nei loro occhi, nei gesti: Etienne, ormai ringalluzzito, danzava su una gamba e l'altro calmo e compositamente, aveva guardato la sua collezione di bozzetti messi in bella mostra sui tavoli e lungo le pareti e già sentenziava di toni e di rapporti. Era il preludio della festa gastronomica, il tavolo imbandito, cioè due tegamoni e due cucchiari.

Nell'incanto della VAL VENI risorge il CAMPEGGIO INTERNAZIONALE
29° CAI-UGET M. BIANCO
Galleria Subalpina - TORINO - Telefono 44.671

7° Soggiorno estivo al Sestriere
(m. 2035)
Camerette a 2-4 posti - Vitto sano ed abbondante
spesa modica al RIFUGIO CAL-UGET «VENINI»
Informazioni: CAI-UGET - Galleria Subalpina - Torino

RIFUGIO DEL LYS (m. 2330)
ALPE GABET - GRESSONEY LA TRINITE (Aosta)
Per le vostre vacanze - Ottimo trattamento
La guida **ARIALDO GRIZZETTI** è a disposizione per qualsiasi ascensione
Prenotatevi

CAM ACCANTONAMENTI
COURMAYEUR - DOIRONNE
luglio - agosto 1953
CASETTA ACCOGLIENTE - SERVIZI IGIENICI
BAGNO - ACQUA CALDA E FREDDA - CUCINA CASALINGA
CIRCOLO ALPINISTI MILANESI
Piazza Duomo - MILANO - Bar Commercio

ESTATE COL C. A. I. LODI CANAZEI
(m. 1900) (m. 1465)
In alberghi signorili con ottimo trattamento. Camere con acqua corrente ad 1-2-3 letti.
QUOTE SETTIMANALI: bassa stagione L. 11.500; alta stagione L. 12.500, comprensive di ogni imposta e tassa di soggiorno.
Informazioni e prenotazioni presso la SEDE DEL C.A.I. LODI - Corso Roma n. 100
PRENOTATEVI SUBITO POSTI LIMITATI

Vacanze economiche a Cervinia
Accantonamento organizzato dal C.A.I. MILANO e S.E.M. presso il Rifugio-albergo C.A.I. di Cervinia
Turni settimanali dal 23 giugno al 6 settembre
Camere a 2 e 3 letti con acqua corrente calda e fredda, bagni, docce, gasi collettivi.
QUOTE: L. 12.500 in camera; L. 14.500 in mansarda
L. 13.500 in quattre.
(comprensive di una settimana completa di pensione, tasse, servizi, ecc.)
Ottimo trattamento - Ambiente familiare
Informazioni e prenotazioni: SEZIONE C.A.I. - Via Silvio Pellico 6, Milano (tel. 508.421)

GAM 25° Accantonamento
PLANPINCEUX-COURMAYEUR
Sei turni dal 12 LUGLIO al 23 AGOSTO
Quota settimanale L. 8.500
Programma e informazioni al GRUPPO AMICI MONTAGNA - MILANO - Via San Bernardino 3, Tel. 799.178

ACCANTONAMENTO C.A.I. - EDELWEISS
Courmayeur-La Palud (m. 1370)
della Sottose. Edelweiss del C.A.I., via delle Rosine 3, Torino
Turni dal 12 Luglio al 30 Agosto
Sistemazione in casa di nuova costruzione, con doccia, acqua corrente calda e fredda, ecc.
A 50 metri dalla stazione della funivia per il Rifugio Torino
Quote minime - Riduzioni famiglie - Chiedete programmi

C. A. I. - SEZIONE DI ROMA
Accantonamento estivo a
Borea di Cadore
(sulla strada Calalzo-Cortina)
Turni settimanali dal 5 Luglio al 27 Settembre in pensione-albergo
QUOTE per turno da L. 10.500 a L. 13.000
Per informazioni ed iscrizioni: C. A. I. - VIA GREGORIANA, 24 - ROMA

RIIDUZIONI FERROVIARIE
CAMPEGGIO CACCIA ESCURSIONISMO ALPINISMO PESCA TURISMO-NAUTICO
LA MOSTRA DELLA VITA ALL'ARIA APERTA
GENOVA 30 MAGGIO-15 GIUGNO 1953

Così all'ora sera fu consumato l'ultimo magro pasto e l'ultimo rimaso lo bevvero il mattino prestissimo poi, magari, a stacco vuoto, il ginevrino e il quintore, così minavano di nuovo con rose speranze su per l'erta ghiacciata che conduce al colle del Chardonnet, dopo essere scesi sul ghiacciaio di Argentière, glauco e spettrale sotto la luna che già impallidiva all'occidente. Alba magnifica lassù, ma lo stormo si doveva sempre di più.

L'ultima tavoletta di cioccolata fu ingoiata in un baleno, poi il pittore e il compagno già appaati dalla fame appena stuzzicata, con occhi teneri, sbirciando nel medesimo tempo la splendente parete nord della Verte, ergentesi altissima dirimpetto. Egli capi a volo: «Mais oui mon vieux, fais ton tableau et en vitesses».

Forse mai bozzetto fu eseguito con tanta rapidità, ma fretta non impedì alle due scartocciate di rammolire la neve sul versante di Saleinaz e quando la discesa ebbe inizio, era già troppo tardi per i ramponi. Sicché il passaggio della crepacchia terminale sotto le rocce a sinistra diede parecchio da fare, ma tutto andò bene, salvo un cumulo di neve che piombò addosso a Etienne, che era primo e proprio sul ponte di neve a metà sciolto.
E poi la discesa veloce, il piano, indi la risalita altissima sotto il solleone implacabile fino alla finestra di Saleinaz. I due facevano una pena davvero. Sfiniti dalla fame, cotti e ricotti dal sole rovente, arrancavano come automi, sei in spalla su per l'erta in linea dritta, col pericolo delle slavine. Ma anche questo fu superato e solo allora si accorsero del meriggio radioso, poiché una brezza buona e fida li aveva investiti al Colle.

Siccome i ramponi, la piccozza, la corda, i colori, i pennelli, la scatola e le agghiacciate da dipingere, non sono commestibili, come pure gli indumenti pesanti, ecco la ragione per cui la resa gastronomica era inversamente proporzionata al peso e volume del carico.
«E chi va in montagna» per lavoro e si porta gli arnesi del mestiere, come il falegname, il costruttore di rifugi, oppure il pittore di montagna che non arranca mai senza aver nel sacco sette od otto chili di oggetti non precisamente mangerecci e c'è anche chi arrampica con lo zaino rigonfio di fermenta e di cordame per fare l'acrobata sul sesto grado. Questione di gusti, di necessità e di vocazione; ma qui occorre dire che uno dei due, lo scrittore, era il responsabile di quel carico supplementare, perché pittore.

Si dovette quindi ragionare: tanto per domani ai Grands Mulets, tanto per postdomani agli Améthistes e via di seguito sino alla traversata del «Tre colli».
Tutto andava bene nei primi giorni; Etienne era il compagno ideale e paziente che, legato alla stessa corda dell'imbrattatello, gli stava vicino, buono e sottomesso quando questi maneggiava i pennelli e le sciate erano perfette d'intesa senza il minimo fallo di corda nella discesa fra i crepacchi.

«Ahimè! La loro quotidiana attività aumentava l'appetito; già si ribellavano al razionamento saggiamente predisposto e ogni sera anticipavano un poco sulle cibarie per l'indomani. Così, manco per primo lo zucchero, poi la pasta e, in ultimo, il pane. Ma il pittore era un arrabbiato e voleva ad ogni costo sporcarsi di colore la dozzina di asticelle portate fin lassù a gran fatica e c'era ancora in programma la tradizionale traversata dei Tre Colli, cioè del Chardonnet; della finestra di Saleinaz e del colle del Tour per scendere alla capanna Albert I°.

Sin qui il caro Etienne aveva trovato il suo tornaconto; sciatore formidabile ed elegante, si sfogava nelle lunghissime discese a suo talento, quando il ghiacciaio lo lasciava liberi dalla schiavitù della corda ed erano sovente gare di velocità tra i due, ma la fame è cattivo consigliere e quando il pittore osò ricordare la promessa dell'ultima scorbata, l'altro si ribellò davvero e voleva scendere ad Argentière, l'indomani per sfamarsi.

Ma l'imbrattatello non si perdeva d'animo e tenendo duro, gli diceva che non si muore mai di fame e che si trova sempre qualche avanzo di cibo sugli scaffali dei rifugi di alta montagna e prendeva come esempio un'avventura capitatagli alla «Luigi Amico» su Cervino, quando, imbottigliato in quello scottolino di

legno per tre giorni di tormento, senza viveri, si salvò grazie al mosto di panna trovata nel sottotetto della capanna. L'amico si era lasciato infine convincere dal studente: «Vedrai che anche laggiù troveremo qualche cosa da mettere sotto i denti».

«Cara mamma, son quassù»
E' uscito da qualche tempo il nuovo canto «Cara mamma, son quassù» versi e musica di Leopoldo Perez Bonignone di Roma, con armonizzazione corale di Luigi Figarelli (tenori) e con la direzione di Giuseppe Casati al Coro Alpino Lombardo del C.A.I. Milano che ha intenzione di inserirla nel suo repertorio e pertanto potremo ascoltarla quanta prima. Intanto siamo lieti di presentarne i versi:

Giù dal monte porta il vento
ma nell'aria sospira ancora
è il sospiro d'un prode Alpino:
la sua mamma più non potrà baciar...
«Cara mamma, son quassù»
tanto tempo ho su me:
il mio sangue la bagno
e dei fiori vi son nati su.
Per te, Italia, dolce fu il morir:
se ancor chiamassi, balerei ad te!
se non avessi, non soffrir
prendi il bacio, che mando a te!
La tempesta s'è placata:
sulle cime splende il sole;
e se non avessi, non soffrir
l'acrobata messaggio dell'Alpino:
«O mia bella, tornerà
primavera e sboccerà
dai tuoi cuori il più bel fior:
prendi, è il pegno del mio amor per te!
Il mio sogno di sposarti un dì
svani lontano, son rimasto qui!
O mia bella, pensa a me...
Il mio cuor sempre sarà con te!»
«Cara Patria, gli verrà
che di sole splenderà
tutto il cielo; solo allora
sarà pace, pace in tutti i cuori!»

Per scampato pericolo feste a Davide Valsecchi

L'anziano accademico del C. A. I. Milano Davide Valsecchi rimase vittima, il 15 febbraio scorso (e pochi vennero a conoscenza del fatto) di un incidente durante una gita per il colle di Davide Valsecchi, che da Milano partì al primo allarme in macchina in soccorso del suocero. «Peo» ringraziò gli intervenuti per questa prova di affetto e non si curò di avvertire il marito, che era vigigroso ed esemplare a tutti di passione per la montagna e di attaccamento al C.A.I. Simpatizzò il gesto di un giovane, Emilio Raison, che portò l'adesione del marito, che era in grado di seguire il buon esempio degli anziani nella vita alpinistica della Sezione.

Per l'economia montana la Cassa di Risparmio lombarda
La Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha recentemente deliberato l'organizzazione di cinque milioni di lire a beneficio della «Fondazione per i problemi montani dell'Arco alpino», che è stata istituita in Milano dal C.A.I. e promulgata, con lo studio e la sperimentazione, il progresso tecnico, economico e sociale delle aziende montane, in appoggio della Legge Fanfani relativa ai problemi di montagna.
Tale Sezione ha inoltre stanziato un ulteriore fondo di due miliardi di lire da utilizzare per la concessione di mutui trentennali a favore di case coloniche di proprietà di Ospedali, Opere Pie ed Enti di beneficenza lombardi. La Cassa di Risparmio ha voluto accompagnare l'iniziativa con il parallelo stanziamento di un contributo speciale in conto interessi che - in aggiunta a quello concesso dallo Stato - solleverà gli Enti predetti da ogni onere d'interesse per i mutui accessi a tale scopo. Con questo beneficio sarà così possibile costruire circa dieci mila nuovi locali ed apportare sostanziali miglioramenti alle condizioni di vita dei contadini lombardi, anche nelle zone di montagna.

Un miliardo di lire è stato poi destinato alla concessione di mutui trentennali a favore della Cassa di Risparmio delle P.P.L.L. ha recentemente deliberato un'altra importante provvidenza che, pur estesa all'intera zona d'azione dell'Istituto, sarà di notevole interesse per le vallate lombarde («Ossola inclusa») ha cioè promosso col concorso di altri Enti un'appro-

Per l'economia montana la Cassa di Risparmio lombarda

La Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha recentemente deliberato l'organizzazione di cinque milioni di lire a beneficio della «Fondazione per i problemi montani dell'Arco alpino», che è stata istituita in Milano dal C.A.I. e promulgata, con lo studio e la sperimentazione, il progresso tecnico, economico e sociale delle aziende montane, in appoggio della Legge Fanfani relativa ai problemi di montagna.
Tale Sezione ha inoltre stanziato un ulteriore fondo di due miliardi di lire da utilizzare per la concessione di mutui trentennali a favore di case coloniche di proprietà di Ospedali, Opere Pie ed Enti di beneficenza lombardi. La Cassa di Risparmio ha voluto accompagnare l'iniziativa con il parallelo stanziamento di un contributo speciale in conto interessi che - in aggiunta a quello concesso dallo Stato - solleverà gli Enti predetti da ogni onere d'interesse per i mutui accessi a tale scopo. Con questo beneficio sarà così possibile costruire circa dieci mila nuovi locali ed apportare sostanziali miglioramenti alle condizioni di vita dei contadini lombardi, anche nelle zone di montagna.

Alpinismo e sci nella filatelia
Sulla rivista Studium Riccardo Bonarelli pubblica un articolo su «La classifica dei francobolli a soggetto sportivo» nella quale sono elencati anche l'alpinismo (sport atletico) e lo sci (sport meccanizzato), augurandosi che gli organizzatori competenti ne tengano conto nelle prossime emissioni. Augurio al quale ci uniamo, non senza rilevare quanto sarebbe utile alla propaganda alpinistica, specialmente all'estero, l'effigie delle nostre più famose vette, seguendo in ciò l'esempio della Svizzera.

Concorsi dello Sci C.A.I. Monza
Foto della montagna invernale
Lo Sci C.A.I. Monza indice un concorso fotografico che ha per scopo l'illustrazione artistica e documentaria della montagna invernale, libero a tutti i dilettanti fotografi di Monza e circondario sci del C.A.I. e della F.I.S.I.
Le foto, in bianco-nero formate 18x24 oppure 24x36, dovranno essere inviate senza inviluppo entro il 10 corrente al sig. Gerardo Galliani, via XX Settembre 6, Monza, a quale gli interessati potranno chiedere il regolamento del concorso, dotato di premi in denaro da L. 20 mila a L. 5 mila ciascuno.

Monografie di sci-alpinismo
Ricordiamo poi che entro il corrente mese devono pervenire al sig. Arnaldo Bogani, via XX Settembre 6, Monza, i lavori concorrenti al già annunciato Concorso fotografico di sci-alpinismo indetto dallo Sci C.A.I. Monza col patrocinio della Sede centrale del C.A.I. e della F.I.S.I. Ad esso possono partecipare tutti gli iscritti ai due sodalizi. I lavori devono essere inediti e riguardare una monografia di carattere sci-alpinistico di un gruppo sottogruppo di montagna italiana.
Il concorso è dotato di 6 premi da un massimo di L. 60 mila a L. 5.000.

Cronaca nera
Sul Monte Bena, nel comune di Albino (Val Seriana) il 24 maggio scorso il giovane ventenne Abele Marinelli di Comanduno ha trovato tragica morte nel tentativo monolitico di una parete rocciosa. Egli era in compagnia dei fratelli Marcello e Giulio Noris e invece di seguire il normale sentiero, volle affrontare la parete rocciosa sul versante sud.

«Tutto fu preparato quasi felicemente ed Etienne volle scodellare: era allegro e saltellava. A un tratto, egli con una rapida voltata perse l'equilibrio e urtò il benefico, il magico recipiente che era sul bordo del tavolo e tutto rovesciò sul pavimento...
Un urlo solo di rabbia e quasi d'angoscia: il pittore, gli occhi fuori dall'orbita, era quasi per saltare a pugni chiusi sullo scagurato compagno che, inebetito, era rimasto afono dopo il grido irrompente. Fu un solo attimo, poi una gran risata li sbellucò.
Fuori il sole tramontava sull'Aiguille du Chardonnet. Il pittore, dopo una boccata d'aria al fresco, rientrò e guardando con occhio distante, quasi ostile, le proprie creature, disse ad Etienne, triste, umiliato e più che mai affamato: «Vedi, li darei tutti per un buon pranzo a due».
«E così quella sera la cena mancò all'Albert I°! Al mattino seguente, due vagabondi dell'alpe scendevano a perdita la morena e poi la scarpata rocciosa senza più curarsi del sentierino colà sospeso, utilizzando canali sconosciuti e rotolando giù come bollidi sino al villaggio del Tour e mai colazione o pranzo fu divorato con tanta voracità da due affamati sotto lo sguardo esterrefatto dell'albergatore».

ANGELO ABRATE

ANGELO ABRATE

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
Milano
RISERVE 3 MILIARDI
DEPOSITI 145 MILIARDI
225 DIPENDENZE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

GUSTAVO UGOI FLORA ALPINA
EDIZIONI CORTICELLI-MILANO
32 tavole a colori (fuori testo), 250 illustrazioni, 160 pagine di testo, L. 8.800. Legato in lino. In vendita presso lo Editore, Milano - Via S. Tecla 5 e presso tutte le Librerie.

GENOVA LICEA
LA TENDA PER TUTTI
Completa di doppio letto e pavimento di m. 1.30 x 2. alta m. 1.20. Peso Kg. 3
L. 23.000
tende leggere
Corso Galliera, 20
Genova LICEA

SEZIONE DI MONZA DEL C.A.I.
RIFUGIO BRETEI
DOLOMITI DI BRENTA (m. 2200)
SERVIZIO D'ALBERGO
dal 20 giugno al 20 settembre
Disponibilità 50 letti
Gestione: Guida alpina Bruno Detassis
Collegamento telefonico con Madonna di Campiglio (Albergo Bonapace)
LA MIGLIOR BASE PER LE PIU' IMPORTANTI SALITE NELLE DOLOMITI DI BRENTA
Facilitazioni per turni settimanali di soggiorno
Informazioni presso C.A.I. Monza (Corso Milano, 9) e presso Bruno Detassis - Madonna di Campiglio (Trento)
Ai frequentatori del Rifugio verranno rilasciati speciali buoni pernottamento a premio. Il vincitore per estrazione a fine stagione avrà diritto a 3 giorni di pensione gratuita presso il Rifugio stesso da usufruirsi nel corso della stagione 1954.

OLIO ISNARDI
PURO D'OLIVA
LISTINI PREZZI A RICHIESTA • P. ISNARDI • ONEGLIA

